

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comitato Nazionale per il centenario della morte di Giosue Carducci

Obiettivi delle Celebrazioni

Fra le manifestazioni più importanti che verranno realizzate per celebrare il centenario della morte di Giosue Carducci vanno annoverate due mostre: *Carducci e i miti della bellezza* (a Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, dal 1 dicembre 2007 al 1 marzo 2008) e *Giosue Carducci e l'identità italiana* (Milano, Biblioteca di via Senato, dal 28 novembre 2007 al 28 febbraio 2008).

La mostra *Carducci e i miti della bellezza*, progetto elaborato da Marco A. Bazzocchi e Simonetta Santucci, intende documentare, per campioni significativi, attraverso testi immagini oggetti, il ruolo e l'importanza di Giosuè Carducci nella cultura bolognese italiana europea fra Ottocento e primo decennio del Novecento, ripercorrendone la vicenda intellettuale e offrendo, senza intenti celebrativi, un'immagine dello scrittore che ne sottolinei la vivacità e la forza di impatto pubblico e sociale, inseguendo i modi con cui per anni è stato un personaggio al centro dell'attenzione (dell'immaginario).

Non è una mera esposizione di cimeli, bensì un percorso ben congegnato, fruibile anche da un pubblico di non addetti ai lavori, grazie a un corredo informativo esauriente e pure ispirato a criteri di agevole leggibilità. Il percorso proposto si articola su più livelli, che corrispondono ad altrettante sezioni le quali, connesse fra loro, attraverso un sistema di richiami e rinvii, creano l'effetto di un racconto intorno al poeta, condotto da punti di vista molteplici e non usuali, pubblici e privati.

1. Il primo livello offre una panoramica, di forte impatto visivo, su tutta l'attività di Carducci, insieme alla percezione del mutamento della sua immagine nelle varie epoche. In scena i ritratti più famosi e le fotografie più importanti dello scrittore, opportunamente ingranditi ed esposti in sequenza cronologica, in modo che il visitatore si trovi di fronte a Carducci nelle varie epoche della sua vita e capisca l'evoluzione del suo personaggio, esattamente come fosse un personaggio romanzesco. Come veniva ritratto? Come si vestiva? Come era colta la sua immagine dai *media*? Come lo vedevano gli italiani e i bolognesi? Come era visto dagli scrittori europei?

Materiali: Fotografie, caricature, locandine, *affiches*, stampa periodica, vestiario di Carducci (cappelli, cravatte, bastoni, etc., la *vestaglia* e la *toga*).

Insieme all'autore l'opera: il visitatore-lettore è condotto quindi nel laboratorio dello scrittore, nella sua "fucina", dove potrà seguire il *divenire* di alcuni testi suoi più significativi (non più di cinque

esemplari in verso e in prosa): dagli abbozzi al prodotto finito, attraverso le stesure intermedie, le correzioni e le varianti. I testi (manoscritti, autografi, bozze di stampa, ecc.) saranno esposti in bacheche e nel contempo proiettati a video sicché, attraverso un *software* specifico, si assisterà all'evolversi della scrittura e dunque al comporsi dell'opera. L'intento è duplice: a.: testimoniare l'atteggiamento dello scrittore di fronte al proprio testo, i suoi dubbi, i suoi ripensamenti durante l'elaborazione dell'opera; b.: introdurre il visitatore, presentando una variegata tipologia di reperti, nel mondo materiale della scrittura, nel secolo della penna e della carta.

Materiali: Autografi, manoscritti, testi (prove, ritagli di stampa) postillati, fogli di recupero, epistolari; lo "strumentario" dello scrittore: penne, lapis, inchiostri, pennini, polverino, ecc.

2. Il secondo livello si articola in tre nuclei: A. la natura (il paesaggio); B. la città (la storia, il rilievo pubblico); C. la famiglia e le "signore, amiche mie" (la dimensione privata).

A. I paesaggi prediletti dello scrittore, le "patrie" descritte, commentate, evocate dalla sua voce (prose di memoria, epistolari, componimenti poetici da *Rime nuove, Odi barbare e Rime e ritmi*), non senza un discreto corredo di quadri legato a pittori (vedutisti, paesaggisti) che meglio caratterizzano la situazione artistica nazionale postunitaria.

- La costiera toscana tra Versilia e Maremma pisana: l'infanzia e la giovinezza, il mito di un mondo genuino, il poeta "pittorico".

- Il paesaggio alpino (Il Cadore, Madesimo, Courmayeur): l'elegia e le suggestioni heiniane, i miti nordici.

- i paesaggi romani: il mito di un glorioso passato; la "poesia delle rovine".

B. La città: Bologna, la "città d'elezione". La vita a Bologna dal 1860 ai primi anni del Novecento: gli amici e i colleghi di penna e di studio, le istituzioni culturali e i luoghi d'incontro, gli atteggiamenti ideologico-politici e l'azione culturale, le letture e gli studi.

- Carducci e l'*Alma Mater*. L'ambiente accademico: il sodalizio con E. Teza, Ceneri, Pietro Siciliani, G. B. Gandino.

- Carducci e la Deputazione di Storia Patria: la valorizzazione dei beni artistici e storici cittadini. Carducci e A. Rubbiani: la riabilitazione del Medioevo.

- Carducci e i suoi editori, da Barbèra a Zanichelli.

- La "bottega" e la piazza. Le "bottigliere". Lontano dai salotti e dai luoghi della nobiltà e dell'alta borghesia cittadina.

- Carducci repubblicano e anticlericale. Il "poeta satanico". Dall'adesione all'Unione Democratica alla "conversione" monarchica. Da consigliere comunale a senatore del Regno.

- La "scuola" carducciana: l'insegnamento e l'attività critica; fra i pionieri del "metodo storico", i legami della scuola bolognese con quelle toscane (Pisa, Firenze), milanese e torinese.

- Gli allievi: l'“illustre maestro” (Pascoli), il “venerato maestro” (S. Ferrari), il “nostro Carducci” (Valgimigli), la “religione delle lettere” (Serra).

- L'apertura all'Europa: la lezione degli storici e dei romanzieri francesi attivi fra la rivoluzione del luglio 1830 e la seconda repubblica (Proudhon, Michelet, Hugo); l'incontro con i poeti di ispirazione storico-civile, Chénier e Barbier, (l'esperienza dei *Giambi ed epodi*), l'incontro con il Parnasse (*Elegie romane, Odi barbare*); l'incontro con i lirici tedeschi (Heine, Goethe, Platen, Uhland), le traduzioni carducciane (*Rime nuove*).

- Il rilievo nazionale.

- La fama del poeta in Europa: Carducci tradotto da Momsen e Wilamowitz, il giudizio di K. Hillebrand; il riconoscimento internazionale: il Nobel.

C. La famiglia e le “signore, amiche mie” Il nucleo e gli affetti familiari: la moglie Elvira, i figli, i nipoti. Eventi dolorosi e lieti: la morte di Dante, il matrimonio di “Bice”.

Le figure principali:

Louisa Grace, la “vergine di Ossian” e il felice “cenacolo” di Via della Madonna a Pistoia (1859-1860) insieme agli amici toscani Del Lungo, G.T. Gargani, R. Fornaciari (e altri). L. Grace, divulgatrice in Italia della moderna letteratura inglese, traduttrice di Longfellow e, per incoraggiamento dello stesso Carducci, dei *Poems of Ancient Rome* di Macaulay. Carolina Cristofori Piva, l'“amore vero intiero intelligente profondo” della sua vita; Adele Bergamini, Dafne Nazari Gargioli, Annie Vivanti, Silvia Pasolini. Il mito finale: Margherita di Savoia, l'“eterno femminile regale”.

È l'aspetto privato di Carducci, che lui immette trasfigurato dentro la sua opera. Ritratti di tutte le donne importanti, dalla moglie alle figlie alle varie “accompagnatrici” (diciamo così), fino alla Regina Margherita. Chi sono queste donne? Schede sintetiche su ognuna di loro, con ritratti fotografici. Come queste donne entrano nell'opera: passi delle poesie accompagnate da illustrazioni. Quadri e giornali dell'epoca che documentino l'operazione simbolica del poeta: donne del mito, donne della modernità, donne trasfigurate (se possibile anche qui quadri di artisti contemporanei, non solo italiani ma europei, con tutte le intersezioni con l'opera di Carducci: le dee, le fate, le maghe, le eroine ecc.). I libri con le dediche delle donne (la biblioteca Carducci ne possiede parecchi). I vestiti, se reperibili. Il mito finale: la Regina Margherita, l'Eterno femminile.

E poi tutte le presenze femminili nell'arte e nella cultura coeva: cartoline, francobolli, calendari, riviste di moda dove le figure femminili sono trasfigurate in un gusto tra floreale e Kitsch, oltre alle manifestazioni artistiche europee dove la donna è trasfigurata, mitizzata ecc.

Materiali: Fotografie, stampe, incisioni, dipinti, ritratti, cartoline illustrate, locandine pubblicitarie, riviste, manoscritti autografi di testi carducciani (in verso e in prosa, lezioni universitarie), epistolari

e carteggi, documenti d'archivio (fatture, conti, ecc.), taccuini e diari, volumi postillati, volumi con dediche.

Il catalogo contiene saggi di Renato Barilli, Andrea Battistini, Marco Antonio Bazzocchi, Alberto Brambilla, Luciano Canfora, Giovanna Cordibella, Renzo Cremante, Giovanna Degli Esposti, Anna Folli, Marilena Pasquali, Emilio Pasquini, Simonetta Santucci, Angelo Varni, Marco Veglia

La mostra ***Giosue Carducci e l'identità italiana***, su progetto di Annamaria Andreoli, parte dalla considerazione che Giosue Carducci (1835-1907) è il nostro massimo poeta identitario, diretto testimone del Risorgimento, cantore della nostra storia e della nostra geografia nell'imminenza dell'Unità, quando l'Italia si affranca dal dominio straniero affermandosi come paese libero e indipendente. Grazie a Carducci la poesia diventa affare di Stato, dello Stato finalmente nazionale alla ricerca della legittimazione che egli addita con successo nella lingua italiana delle Origini a cui la civiltà occidentale deve i capolavori di Dante, Petrarca e Boccaccio. Per diffondere nel mondo la nostra grande letteratura egli ha promosso la Società «Dante Alighieri», come sua è l'iniziativa della «Commissione» ministeriale «per i testi di lingua» con il compito di redigere il catalogo degli scrittori italiani. Proprio in questo ambito, agli albori del Novecento, Carducci caldeggia la stampa delle quattromila pagine dello *Zibaldone*, il diario-laboratorio di Leopardi foriero della grande lirica e della grande critica del Novecento.

Di famiglia toscana (è nato in Versilia, a Val di Castello), dopo gli studi presso i padri Scolopi e la Scuola Normale di Pisa, a soli venticinque anni, nel 1860, il ministro dell'Istruzione, Terenzio Mamiani, lo chiama all'insegnamento della Letteratura italiana nella cattedra di Bologna. Nell'Ateneo bolognese Carducci insegnerà fino al 1904, alla vigilia della morte, maestro di poesia e insieme di impegno morale e civile non solo degli allievi che ne frequentano le lezioni, ma di tutti gli italiani che egli sa raggiungere con i suoi versi, immancabili nei sussidiari della scuola elementare. Divenuta d'obbligo all'indomani dell'Unità, all'istruzione primaria Carducci ha infatti dedicato le migliori energie, dalla formazione degli insegnanti alla compilazione dei libri scolastici, fra i quali spiccano le sue *Lecture del Risorgimento*, improntate a un vivo amor patrio.

Più volte consigliere comunale e provinciale, senatore del Regno dal 1890, Carducci è un modello di intellettuale militante. Alla poesia, che contribuisce a innovare riproponendo le forme metriche della tradizione classica, greca e latina, egli affianca la prosa polemica, consegnata ai giornali ai quali collabora con l'intento di pungolare le coscienze, denunciare la nostra arretratezza culturale e, spesso, il malgoverno. E' l'Unità del Paese che gli sta a cuore: «Ma che Milano, che Firenze, che Roma! – Italia, Italia! Dalle Alpi per l'Appennino ai due mari; su la riviera ligure, in riva ai fiumi e ai laghi piemontesi e lombardi; via per i colli d'Emilia e Toscana; per il Piceno

ridente, e per l'Umbria serena, e per la Comarca solenne; e per li rigidi e floridi Abruzzi, e per la Campania e la Puglia ubertosa; e per la selvosa Calabria; e nell'isola bella del sole, e nella severa isola dei nuraghi; dovunque con lo spirito di Gracco e la forza di Cesare marcò dell'impronta di Roma, signora della civiltà mediterranea, la fusione degli elementi liguri, iberi, umbri, etruschi, galli, latini, osci, siculi e greci; dovunque e per tutto, Italia! Italia! Ogni regione è un focolare, ogni città è un altare!».

Troveremo così immancabilmente Carducci alla testa del primo irredentismo di Trento e Trieste e appunto la tensione libertaria che pervade tutta la sua opera gli varrà il premio Nobel nel 1906, poiché lo scrittore viene identificato con l'indipendenza italiana di recente costituzione. Poeta degli ideali che si realizzano, sulle sue orme si muoverà la giovane generazione, nel cui novero si segnalano Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio, due punte d'eccellenza. Cantori, entrambi, dell'epopea risorgimentale, se ne contenderanno l'eredità, l'uno succedendogli nella cattedra bolognese, l'altro portando all'estremo il suo messaggio militante col farsi soldato e stratega durante il primo conflitto mondiale.

Sezioni della Mostra

1. Gli anni della formazione

La casa natale a Valdicastello e i luoghi dell'infanzia in immagini d'epoca (Pietrasanta, Castagneto, la Maremma, Bolgheri, Piancastagnaio, Firenze, San Miniato), con brani delle poesie ad essi dedicate anche in esemplare autografo (Davanti San Guido, Traversando la Maremma toscana, Idillio maremmano...). Immagini dei famigliari e dei maestri di Carducci.

2. Il poeta dell'Italia unita

Viene ripercorso l'itinerario politico del Carducci cantore del Risorgimento, dal seguace repubblicano di Mazzini al fiancheggiatore della monarchia sabauda. Oltre ai testi poetici dedicati a Mazzini, a Garibaldi e a Vittorio Emanuele II, la sezione è illustrata dai pittori più rappresentativi dell'epopea risorgimentale (come Fattori o Lega) che viene così ripercorsa: i moti e le guerre d'indipendenza, la spedizione dei Mille, la breccia di Porta Pia... Immagini d'epoca di Carducci con i Sovrani. Esemplare della «Cronaca Bizantina» del 1° gennaio 1882 con il celebre articolo carducciano L'eterno femminino regale, dedicato alla regina Margherita.

3. *Il Maestro*

Carducci a Bologna: immagini d'epoca delle case abitate dal poeta, dell'Università e dell'aula dove teneva le lezioni, della Libreria di Zanichelli, editore e amico, della Bottigliera Cillario, suo ritrovo abituale. Campionatura delle opere dello studioso (sulla poesia delle Origini, Petrarca, Parini, Goldoni, Alfieri, Leopardi...), dei colleghi e degli allievi. Alcune tesi di Laurea assegnate da Carducci, opere e commemorazioni degli allievi (Ugo Brilli, Severino Ferrari, Alberto Bacchi della Lega e Giovanni Pascoli). Autografo dei Ricordi di un vecchio scolaro di Pascoli e dell'Orazione in morte di G. Carducci di d'Annunzio.

4. *Immagini dell'Italia nei versi di Carducci*

Dalle Alpi alla Sicilia Carducci ha cantato le bellezze paesaggistiche, storiche e artistiche dell'Italia celebrandone l'Unità. I versi del poeta saranno affiancati da immagini d'epoca dei vari luoghi, a cominciare da Roma capitale fino agli epicentri della lotta comunale contro il Barbarossa che nel Medio evo, a suo avviso, ha anticipato l'indipendenza italiana.

5. *Le opere di Carducci nelle edizioni originali*

Carducci ha di frequente pubblicato i propri versi nei periodici, alcuni dei quali, come la gloriosa «Cronaca bizantina», diretti dal poeta stesso. Di particolare interesse i fregi che adornano i volumi carducciani: le Odi barbare, nella terza edizione Zanichelli del 1880, sono per esempio illustrate da Olindo Guerrini. In questa sezione saranno presenti le opere di Carducci possedute e postillate da seguaci e allievi quali Pascoli, d'Annunzio o Pirandello.

6. *La Biblioteca di poesia di Casa Carducci a Bologna*

La quasi totalità dei versi che si producono nel nostro secondo Ottocento vengono recapitati a Carducci perché passino al suo vaglio. Nume tutelare della giovane poesia italiana del suo tempo, il poeta è destinatario delle lettere che gli esordienti gli inviano manifestando la propria gratitudine e chiedendo il giudizio che in molti casi non si lascia desiderare. Verrà operata una scelta dei volumi, opuscoli e lettere giunti a Carducci.

[Dalle poesie di Carducci verranno estratti alcuni slogan che possono fungere da didascalia (es.: La Versilia che nel cor mi sta, oppure Italo Amleto per Carlo Alberto, etc.). Nel Catalogo sarebbe opportuno ripubblicare qualche scritto polemico di Carducci, grande giornalista; qualche lettera significativa (magari d'amore); qualche giudizio tagliente sui contemporanei.

Precedute da una Cronologia della vita, tutte le sezioni sono introdotte da una tavola didattica].